LE INVISIBILI

Regia: Louis-Julien Petit
Interpreti: Audrey Lamy, Corinne Masiero, Noémie Lvovsky, Déborah Lukumuena
Origine e produzione: Francia / ELEMIAH
Durata: 102'

Quattro assistenti sociali lavorano presso un centro diurno che fornisce assistenza alle donne senza fissa dimora. Quando il Comune decide di chiuderlo, le quattro donne si lanciano in una missione impossibile: dedicare gli ultimi mesi a trovare un lavoro al variopinto gruppo delle loro assistite, abituate a vivere in strada. Violando ogni regola e incappando in una serie di equivoci, riusciranno infine a dimostrare che la solidarietà al femminile può fare miracoli?

"Non amano i letti pronti, le gelide mura delle camere anonime, le stanze perfette che, nei centri di accoglienza notturni, raffreddano i rapporti personali. Preferiscono dormire all'addiaccio in tende lontano dal centro parigino e svegliarsi ogni mattina presto per andare all'Envol, lo spazio diurno che alle otto si apre e offre loro doccia calda, colazione, biglietti dell'autobus e tutto ciò che potrebbe contribuire alla cura personale. Sono in carne e ossa ma sono invisibili per la polizia che gestisce l'ordine cittadino e la società che pretende risultati economici. Potrebbe sembrare un dramma sociale *Le invisibili* di Louis-Julien Petit, il film che ha conquistato il botteghino francese. I riferimenti sono reali e le ispirazioni autoriali provengono da un libro *Sur la route des invisibles*, scritto da Claire Lajeunie, che è diventato poi, per la stessa regia di Lajeunie, il documentario *Femmes Invisibles - Survivre à la rue*. Ma il tema è così forte che la chiave per raccontarlo, che centra l'obiettivo, è il sorriso. Bilancio quasi perfetto di paradossi e paure, commozione e rabbia, *Le invisibili* sono infatti donne senza tetto, che hanno scelto come distintivo nomi popolari, da Edith Piaf e Brigitte Bardot, da Lady D a Brigitte Macron. Avevano una vita prima, dolorosa, problematica e violenta. Ora invece hanno trovato il loro equilibrio al centro Envol: le dirigenti si sanno occupare di loro e anzi, hanno fatto di loro la ragione di vita. Dimenticando spesso la loro esistenza fuori dal lavoro, e perciò, come le clochard, diventano invisibili. Il mondo circostante le dimentica o le sottovaluta facilmente. E se un giorno il centro Envol dovesse chiudere? Questo bel film ricorda le commedie americane ben interpretate e ben architettate narrativamente. Il regista ha voluto che le clochard recitassero sé stesse e per farlo ha frequentato, per un anno, diversi centri di accoglienza in Francia. E accanto a loro ha scelto un cast femminile perfetto. La sua macchina da presa, anche essa poco invadente, misura bene il peso che ogni personaggio deve avere. Scava nelle dinamiche psicologiche e restituisce il dolore che si prova quando si è costretti, per incapacità personali e sociali, alla solitudine."

Emanuela Genovese, "Avvenire"

"10 milioni di euro al box-office francese e un marcato risveglio d'opinione pubblica, culminato con la proiezione del film all'Eliseo per il presidente Macron e soprattutto con provvedimenti concreti, da parte della prima cittadina di Parigi Anne Hidalgo, che ha deciso di dare alloggio, aiuto medico e assistenza a 50 donne senza fissa dimora, e della Fondazione Abbé Pierre che ha istituito un riconoscimento per la città che si sia maggiormente distinta nell'accoglienza delle senza casa: «In Francia c'è un'emergenza sociale molto forte - dice Petit - il contesto è durissimo, e il concetto di altruismo viene spesso dimenticato. Credo che il cinema abbia proprio il compito di far vedere quello che non si vede, questo film offre la speranza del fare»."

Fulvia Caprara, "La Stampa"